

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 13 dicembre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

IMPIANTI SPORTIVI. Servirà per il calcetto

Ispica, inaugurato campetto in sintetico

ISPICA

●●● Inaugurato ad Ispica il campetto in erba sintetica per le partite di calcetto, frutto della sinergia tra Comune e Provincia. Al taglio del nastro inaugurale da parte del presidente della Provincia, Franco Antoci, c'è stata quasi una manifestazione di solidarietà da parte degli sportivi in favore

della Provincia, alla quale hanno partecipato anche gli Amministratori comunali, consegnando targhe celebrative. Alla cerimonia erano presenti l'assessore provinciale allo Sport, Mommo Carpentieri, il sindaco di Ispica, Piero Rustico e l'assessore comunale allo Sport, Serafino Arena. ("SP")

BRETELLA STRADALE¹⁴

Viabilità polo commerciale Abbate: iter da accelerare

●●● Nei giorni scorsi, Futuro e Libertà aveva sollevato il problema della necessità di una bretella che bypassasse il polo commerciale. Una bretella che, nei fatti, è progettata da anni e sul cui stato di avanzamento progettuale chiede chiarimenti il consigliere provinciale Ignazio Abbate. In sostanza Fli non aveva "inventato" alcuna ipotesi poiché altri avevano già pensato a una bretella stradale denominata Buggilfezza-San Giovanni al Prato. "La strada - spiega Abbate - ricopre per l'intero comprensorio modicano una valenza strategica, di importanza vitale sia per il transito delle merci, che per il flusso veicolare dell'intero polo commerciale di Modica. I ritardi accumulati fino ad ora giustificano un impegno maggiore degli uffici e dell'amministrazione per una strategica realizzazione di questa arteria che non può più essere rinviata". Nei primi giorni di novembre 2007 era stato recapitato alla Provincia il progetto definitivo dell'opera. Ignazio Abbate ha più volte sollecitato l'Amministrazione Provinciale a volere inserire l'opera all'interno della progettazione definitiva della svincolo autostradale del Comune di Modica. È necessario assumere provvedimenti per sbloccare l'iter". (*SAC)

REGIONE. Oggi si decide sulla soppressione

Asi, appello ai deputati «Difendeteci all'Ars»

●●● «Onorevoli Deputati con orgoglio difendete la provincia Iblea ma, soprattutto, i nostri imprenditori derubati di ciò che hanno costruito». Salvatore Mandarà, membro del comitato direttivo dell'Asi rileva alcune anomalie sulla soppressione delle Asi che oggi dovrebbe essere decisa all'Ars. Per Mandarà, che è anche presidente della Commissione Sviluppo Economico della Provincia, «l'Asi di Ragusa si può vantare della sua velocità e precisione ad esempio nella concessione di autorizzazioni, che in media vengono concesse in soli cinque giorni, e maggiore celerità si avrebbe con lo sportello unico, così da tagliare la tempistica delle autorizzazioni. Questo nuovo disegno di legge procede alla riforma dei consorzi tramite la soppressione di essi e la creazione dell'Irsap (Istituto Regionale per lo Sviluppo delle attività Produttive). Un consiglio di amministrazione "nominato e non eletto" solo per pochi "amici degli amici" con una lievitazione delle indennità

di carica». Mandarà aggiunge: «Nel documento si parla di un risparmio, conseguente a tale soppressione dei consorzi a favore della nascita dell'Irsap, di circa 4 milioni di euro. Questa somma - aggiunge Mandarà - si può ottenere anche eliminando i Consigli Generali, riducendo Comitati direttivi a 5 membri e ridimensionando le indennità dei Dirigenti Generali. Questo disegno di legge ricalca il precedente che era stato giudicato negativamente in quanto si era parlato di delegittimazione della politica locale e di accentramento di poteri, nettamente in controtendenza con i piani strategici industriali della comunità europea. Questo accentramento di potere, perché di questo si tratta, ammette la creazione di 11 uffici periferici, che già esistono». Mandarà aggiunge ancora: «La strada migliore in una politica di snellimento dei costi sarebbe quella di eliminare i doppioni e mi riferisco ai Consorzi Asi dell'entroterra accorpandoli». (5N)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

GLI EFFETTI DELLA CRISI

Cgil, Cisl e Uil hanno protestato in maniera unitaria, ieri mattina, dinanzi alla Prefettura, per dire no alle iniziative del governo Monti

«Manovra iniqua e ingiusta»

«Divisioni superate. I problemi per i quali manifestiamo stavolta riguardano tutti»

ANTONIO LA MONICA

I sindacati tornano uniti a manifestare contro la riforma del governo presieduto dal professor Monti. Da Aosta fino a Ragusa le bandiere di Cgil, Cisl e Uil sventolano una accanto all'altra. Ma non è certo un fatto estetico a colpire, quanto una ritrovata voglia di rappresentare il mondo dei lavoratori al di là di ogni specifica appartenenza. L'appuntamento a Ragusa è intorno a mezzogiorno, a poche decine di metri dalla Prefettura, dove non è possibile sostare per ordine della Questura di Ragusa. Ma non importa. Qualche centinaio di persone è presente al sito.

Tra la gente qualche politico, Salvatore Zago, segretario provinciale del Pd, accompagnato dal segretario cittadino di Ragusa Peppe Calabrese. Ma soprattutto ci sono loro, i tre segretari delle sigle sindacali. Diversi vessilli per una lotta comune.

«Siamo qui - spiega Giorgio Bandiera, segretario provinciale della Uil - perché le nostre segreterie nazionali, dopo l'incontro informale con il capo del governo, hanno giudicato la manovra varata come iniqua e ingiusta, in particolare per quanto riguarda le nuove norme sulle pensioni e la reintroduzione dell'Ici. Per quanto ci riguarda riteniamo necessaria la manovra per evitare il fallimento dello Stato e siamo certi che Monti rappresenti l'uomo della speranza. Ma quando si parla di rigore e di equità non si può fare pagare il conto più salato sempre ai soliti noti: i pensionati ed i lavoratori. Si potrà parlare di equità quando avrà

pagato di più chi ha di più, a cominciare dai politici che, da bravi padri di famiglia, devono almeno dare il buon esempio». La Uil è certa di voler fare la propria parte: «Non ci tiriamo indietro e siamo lieti di essere insieme ai colleghi della Cgil e della Cisl. Era quello che ci chiedeva il mondo del lavoro».

Sulla stessa lunghezza d'onda Giovanni Avola, segretario provinciale della Cgil. «I problemi per i quali manifestiamo - spiega - riguardano un po' tutti. Ecco perché si sono superate alcune divisioni tra i tre maggior sinda-

cati e siamo scesi in strada insieme. Essere tutti qui rappresenta un valore aggiunto alla nostra protesta. Siamo convinti che la manovra disattenda in larga parte le aspettative della comunità e che manchi di quella equità di cui abbiamo solo sentito parlare. Credo che se le cose continueranno così questa sarà solo la prima di una serie di importanti manifestazioni. Non è giusto colpire i pensionati ed i proprietari della casa attraverso l'imposta sugli immobili. Vorremmo dal governo della parole più incisive a proposi-

to dello sviluppo e della crescita del Paese».

«La Manovra - conclude Enzo Romeo, segretario provinciale della Cisl - presenta un rigore visibile ed alcune misure che potrebbe garantire un minimo di sviluppo. Ma non vediamo un organico piano di crescita ed anche secondo noi manca in principio di equità sociale. Per evitare che vengano colpite le fasce più deboli, però, credo bisognerà lavorare per stipulare un accordo sulle problematiche sociali a livello locale».

REGIONE. Presentati i dati dell'ultimo censimento. La moria delle imprese del settore è superiore alla media siciliana

È crisi nell'agricoltura del Ragusano In dieci anni dimezzate le aziende

Il calo del numero delle aziende, secondo i responsabili del censimento, è dovuto soprattutto «ad una fuoriuscita dal settore di unità produttive strutturalmente poco competitive».

Francesca Cabibbo

●●● In provincia di Ragusa sono attive, fino all'ottobre 2010, 12.722 aziende agricole. Sono il 5,8 per cento del totale delle aziende agricole siciliane (219.581). Rispetto al censimento del 2000, si registra un calo del 47,5 per cento (11.312 aziende in meno). E' una tendenza in linea con l'andamento regionale, che fa registrare un -37,1 per cento, ma che in provincia di Ragusa presenta un dato più accentuato. "La superficie agricola totale (SAT) e la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) sono 101.646 ettari e 90.776 ettari (con un dato che rappresenta circa il 6,5 per cento dei dati regionali). Sono alcuni dei dati che emergono dall'analisi dei risultati del sesto censimento generale dell'Agricoltura che si è svolto da dicembre 2010 ad aprile 2011 e che sono stati presentati ieri pomeriggio, a Vittoria, nella sala conferenze dell'

Emaia. Il calo del numero delle aziende, secondo i responsabili del censimento, è dovuto "ai diversi criteri di estrapolazione delle liste pre-censuarie", ma soprattutto "ad una probabile fuoriuscita dal settore di unità produttive strutturalmente poco competitive sui mercati. "Alcune aziende si sono accorpate - ha spiegato il responsabile dell'Ufficio regionale di censimento, Giuseppe Nobile - altre sono venute meno. In generale, però, è aumentato il numero di ettari utilizzati da ogni singola azienda, con una tendenza a creare delle aziende più estese e competitive. Insieme a Nobile, è toccato a Giuseppe Lecardane spiegare come si è snodata l'organizzazione del censimento nell'isola e quali i criteri utilizzati, rispondendo alle indicazioni della Comunità Europea, in modo che i dati prodotti siano poi comparabili. I docenti dell'università di Palermo, Baccarella e Fazio hanno poi analizza-

to i dati, nel corso di una tavola rotonda che ha visto anche la presenza di alcune organizzazioni di categoria. Nel settore zootecnico ci sono oggi 1824 allevamenti, che rappresentano il 12,25 per cento del totale delle aziende siciliane. Il numero dei bovini è di 76.378 (22 per cento del totale regionale), gli avicoli sono 3.527.718 (68,6 per cento); i conigli sono 40.571 (23,2 per cento della Sicilia), gli ovini sono 19.791 (2,7 per cento) ed i caprini 2720 (2,3 per cento).

"In linea con le tendenze regionali (-18,7 per cento), ma con minore intensità, sono diminuite le aziende zootecniche (-14,7 per cento). La riduzione del numero delle aziende è generale, tanto che per equini e caprini". Dai dati emerge anche una riduzione dell'età media, segno, nonostante la crisi, di una tendenza dei giovani a dedicarsi all'agricoltura. Il censimento dell'agricoltura, comunque, ha rilevato solo i dati delle aziende che hanno una superficie colturale superiore a 0,2 ettari, escludendo tutte le altre (non era stato così nel 2000). I dati analizzati sono: la struttura dell'azienda, i metodi di produzione, il tipo di colture, la forma giuridica e la forza lavoro. (FC)

PARTITI. L'attuale capogruppo alla Provincia è stato eletto per acclamazione alla presenza del siracusano Fabio Granata

Fli celebra il congresso provinciale: Pelligra è il primo leader nel Ragusano

Nel congresso è stato eletto parte del direttivo che sarà completato da Pelligra. Ne fanno parte i nove coordinatori comunali ed il segretario amministrativo Gianni Celestre.

Gianni Nicita

●●● Enzo Pelligra è il primo coordinatore provinciale di Futuro e Libertà in provincia. L'attuale capogruppo di Fli alla Provincia regionale è stato eletto per acclamazione a conclusione dei lavori del congresso tenutosi a Villa Di Pasquale con la partecipazione del vice coordinatore nazionale, Fabio Granata. L'assemblea dei delegati ha poi eletto Franco Iemolo presidente provinciale del partito. Affiancherà dunque Pelligra nell'individuazione delle linee strategiche che indirizzeranno la politica di Futuro e Libertà a livello provinciale anche in vista dei prossimi appuntamenti elettorali. Ma non solo. Nel congresso è stato eletto parte del direttivo che sarà completato dal neo coordinatore. I dieci che ad oggi ne fanno parte sono i nove coordinatori comunali ed il segretario amministrativo Gianni Celestre.

«Per me - ha dichiarato Pelligra al termine del congresso - si tratta di un grande onore in considerazione del fatto che, con la nascita di Fli, abbiamo scommesso su un nuovo percorso, seguendo il leader nazionale Gianfranco Fini, quando in molti ancora non vedevano chiaro su quello che sarebbe ac-

caduto. Ora, assieme a tutti gli altri amici che ci sostengono, ci daremo da fare per consolidare la presenza del partito sul territorio, consapevoli che dobbiamo lavorare parecchio per riaffermare quelle che sono le prerogative di una presenza che, nel contesto della costituzione del Terzo polo su cui anche noi

saremo impegnati ad operare, può dare molto alla politica provinciale». Al congresso provinciale hanno partecipato i leader dei vari partiti iblei, soprattutto quelli che si riconoscono nella costituenda aggregazione del Terzo polo. In sostanza Fli e tutto il Terzo Polo (Udc ed Api) correranno da soli alle prossime

amministrative. «Ho anche illustrato - aggiunge Pelligra - i gravi problemi che affliggono l'economia locale con centinaia di posti di lavoro che sono andati perduti negli ultimi mesi e che difficilmente saranno recuperati. Ecco perché la nostra politica dovrà essere orientata, soprattutto, ad individuare quelle soluzioni che possano, in qualche modo, invertire questa rotta. Non è un percorso facile. Lo sappiamo. Ma tutti assieme dobbiamo cercare di trovare la giusta via per aprire le porte all'ottimismo, lo stesso che, in questa drammatica fase di crisi, sembra essere perduto. Stiamo seguendo con la massima attenzione l'evoluzione delle politiche che riguardano il nostro partito in ambito nazionale. E cercheremo di applicare le stesse strategie nella nostra provincia. Da oggi Futuro e Libertà, in provincia di Ragusa, comincia un nuovo e importante percorso». Al tavolo, oltre a Pelligra, Granata e Iemolo, sedevano anche Salvo Roccaro, coordinatore cittadino di Fli Ragusa, e Simone Di Grandi, responsabile provinciale di Generazione Futuro, il movimento giovanile di Fli. (GN)

1. CONGRESSO Enzo Pelligra coordinatore provinciale di Fli

È Enzo Pelligra il coordinatore provinciale di «Futuro e libertà». Lo ha eletto per acclamazione il primo congresso provinciale tenutosi domenica pomeriggio ed a cui ha presenziato il deputato nazionale ed ex commissario provinciale di Fli, Fabio Granata (nella foto). Presidente provinciale è stato eletto Franco Iemolo, che affiancherà Pelligra nell'individuazione delle linee strategiche che indirizzeranno la politica e l'azione di Fli sul territorio, anche in vista delle prossime scadenze elettorali.

«Per me – ha dichiarato subito dopo l'elezione Enzo Pelligra – si tratta di un grande onore. Abbiamo scommesso su un nuovo percorso, seguendo il leader nazionale Gianfranco Fini, in tempi non sospetti, quando ancora non ci si vedeva chiaro su quanto sarebbe accaduto. Il Terzo polo, per la costituzione del quale opereremo, può dare molto alla politica iblea». Accanto a Pelligra, anche il neo coordinatore cittadino Salvo Roccaro. ◀ (g.a.)

COMISO. In Prefettura il nuovo vertice sui lavori

Aeroporto, avanti verso l'apertura

LUCIA FAVA

Nuovo vertice in Prefettura per l'aeroporto di Comiso. Ieri sono tornati a riunirsi tutti gli enti preposti per monitorare il processo di avvio dell'importante infrastruttura. Al vertice, presieduto dal prefetto di Ragusa Giovanna Cagliostro, erano presenti i rappresentanti di Enac, Enav, Agenzia delle Dogane, Regione Siciliana, Sanità Aerea, delle forze dell'ordine, la polizia di frontiera, il presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, della Soaco, Dibennardo, il vicepresidente Sac, Gulino, i sindaci di Comiso, Ragusa, Chiaramonte Gulfi, il vicesindaco di Vittoria.

Un incontro proficuo, come ha sottolineato il presidente Dibennardo. "Dal 5 dicembre scorso, data della consegna anticipata e provvisoria alla Soaco, tanto è stato fatto - spiega - anche se molti dei risultati raggiunti sono frutto dell'intenso lavoro preparatorio affrontato dalla società di gestione nella fase precedente".

La Soaco ha individuato il post holder, figura fondamentale per le atti-

ività dello scalo. "In aeroporti più grossi, spiega Dibennardo, esistono anche 3-4 post holder, a Comiso partiremo con uno solo e a breve sarà contrattualizzato". L'Enav, da parte sua, ha incaricato la società di predisporre i bandi con la Global Service, per i servizi di manutenzione globale. Si attende la manifestazione d'interesse inviata alle compagnie telefoniche e, altro passaggio nodale, il sopralluogo definitivo del post holder catanese per l'individuazione dell'area carburanti. È stato dato mandato alla Tecno Engineering 2C, società che ha progettato l'aeroporto di Comiso, di predisporre le certificazioni per le mappe di vincolo richieste dall'Enac.

Resta sempre, è vero, il nodo Enav per la copertura delle spese di assistenza al volo. In tal senso si procederà utilizzando i 4 milioni e mezzo stanziati dalla Regione Siciliana per avviare i contratti con l'Ente. La questione però non è semplice. La somma, infatti, non è ancora arrivata e deve affrontare tutta una procedura tecnica che richiede del tempo. La

Regione deve inviarla al Comune di Comiso che deve poi trasferirla a sua volta alla società di gestione. Nel frattempo si spera sempre in uno stanziamento statale. "Attualmente - aggiunge Dibennardo - l'Enav ha spiegato che con i fondi regionali possiamo assicurare un servizio 'h 12' per due anni".

Altra questione affrontata è stata quella dei piani di riscontro a carico dei Comuni limitrofi allo scalo. "Già Chiaramonte Gulfi ha ottemperato - aggiunge Dibennardo - e la Soaco ha dato disponibilità ad anticipare le somme per Comiso e Vittoria, som-

me che verranno poi restituite dilazionate nel tempo". Altra questione da sciogliere riguarda la consegna vera e propria dell'aeroporto alla società di gestione. "Dopo il collaudo tecnico amministrativo effettuato a novembre siamo in attesa della certificazione necessaria. A quel punto il passaggio da provvisorio diventa definitivo e si può cominciare il conto alla rovescia per l'apertura del Magliocco".

Il tavolo tornerà a riunirsi il 16 gennaio prossimo e si spera che per quella data questi nodi, tra cui la questione Enav, verranno sciolti.

AEROPORTO. L'Enav ha dato la disponibilità a gestire l'assistenza al volo con contratto privato

Comiso, altro vertice in Prefettura per accelerare l'apertura dello scalo

Il presidente della società di gestione, Rosario Dibennardo, ha elencato le cose già fatte e si è detto ottimista sul fatto che si possano bruciare le tappe.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Sul tavolo, le cose già fatte e quelle ancora da fare. La seconda riunione del tavolo tecnico, voluto dal Prefetto, Giovanna Cagliostro, per accelerare i tempi dello start-up dell'aeroporto di Comiso, ha dato i risultati sperati. Il presidente di So.A.Co, Rosario Dibennardo ha elencato le cose già avviate da So.A.Co.

"Abbiamo individuato il "post holder", cioè la figura che sarà incaricata delle manutenzioni dell'aeroporto - spiega Dibennardo - Abbiamo predisposto i bandi per l'individuazione del "global service", cioè l'azienda che si occuperà delle manutenzioni, e dell'azienda che gestirà i

servizi di telefonia. Abbiamo dato incarico alla Tecno Engineering (la società che ha progettato l'aeroporto e gestito la direzione lavori) di redigere le "mappe di vincolo" ed il manuale di aeroporto, che sono preliminari per la certificazione dello scalo da parte dell'Enac. Inoltre, si stanno redigendo i "piani di rischio" dei comuni su cui ricade lo scalo: Chiaramonte l'ha già fatto, Comiso e Vittoria lo stanno facendo. So.A.Co ha dato la disponibilità ad anticipare le somme, con un piano di rientro dei comuni".

Dal vertice è arrivata anche la disponibilità dell'Enav a garantire il servizio di assistenza al volo su Comiso con un contratto di diritto privato. Cioè: il governo non ha firmato il decreto di assistenza al volo per Comiso e l'alternativa sono i fondi stanziati dalla Regione per il servizio: "Restano due alternative - spiega Dibennardo - o lo Stato interviene direttamente, oppure si può pro-

cedere con un contratto privatistico. L'Enav ci ha dato questa disponibilità". Dibennardo è ottimista: "La So.A.Co ha chiesto un anno per aprire l'aeroporto. Sono convinto però che, grazie al "now" del nostro socio privato Intersac, potremo riuscire a fare presto e bene".



LA SOACO CHIEDE UN ANNO PER RENDERE OPERATIVO IL «MAGLIOCCO»

Sullo sfondo aleggiano le recenti dichiarazioni del presidente della Camera di Commercio di Catania, Pietro Agen, secondo cui Intersac si è aggiudicato il bando di gara per Comiso per evitare concorrenti per Fontanarossa. "Queste affermazioni - ha detto il sindaco, Giuseppe Alfano -

vanno contro gli interessi di Intersac e sono dissonanti con quanto dichiarato dal presidente di Sac, Mancini, che ha confermato l'interesse che Comiso sia attivo al più presto. E' arrivato il momento, per i soci catanesi, di smentire coi fatti queste illazioni".

Preoccupano anche le recenti dichiarazioni del ministro Passera, secondo cui non bisogna pensare a nuovi piccoli aeroporti, perchè in Italia ce ne sono già troppi. Dichiarazioni che sono state raccolte, in Commissione Trasporti, dai deputati nazionali Nino Minardo ed Enzo Garofalo: "Ho spiegato - ha detto Minardo - che la situazione di Comiso è diversa: lo scalo è già pronto. Il ministro ha assunto l'impegno di valutare la situazione di Comiso. Chiederemo un incontro con lui, appena avrà a disposizione i prospetti reali su Comiso". Il terzo vertice in Prefettura si terrà il 16 gennaio. (TC)

COMISO I risultati del tavolo tecnico-istituzionale in Prefettura **All'Enav occorrono solo sei mesi per mettere a punto il controllo voli**

Antonio Brancato
COMISO

L'Enav (Ente nazionale di assistenza al volo) è pronto a garantire entro sei mesi dalla firma della convenzione col gestore l'operatività dell'aeroporto. È il dato più importante emerso ieri mattina nel corso della riunione degli enti interessati convocata dal prefetto Giovanna Cagliostro a Ragusa per fare il punto sull'iter di apertura del "Magliocco". I sei mesi saranno spesi dall'Enav per l'adeguamento della strumentazione della torre di controllo e la formazione del personale. A questo punto, Soaco avendo già garantita la copertura dei costi dei servizi per i primi due anni di attività, possono attivarsi per la sottoscrizione della convenzione.

Il problema sarà preso in esame nel corso dell'assemblea dei soci che avrà luogo entro il mese. Durante l'incontro i responsabili della società di gestione hanno smentito categoricamente le voci circolate nei giorni scorsi secondo le quali Intersacsi sarebbe aggiudicato la gara per la gestione dell'aerostadio di Comiso al solo scopo di evitare che finisse in mano a concorrenti pericolosi di Fontanarossa. Insomma l'interesse della società catanese all'operatività immediata di Comiso, come ha di recente ribadito con forza il presidente di Intersac, Gaetano Mancini, è invece molto forte.

Intanto scatta l'allarme per lo sviluppo futuro dell'aerostadio dopo che il neoministro Cor-

rado Passera, ha sottolineato la necessità che in questo periodo di crisi è opportuno che l'Italia concentri i propri sforzi anche economici sulle grandi infrastrutture di valenza internazionale piuttosto che sulla realizzazione di piccoli scali. Dopo il rinvio di Tremonti al finanziamento del servizio di assistenza al volo che ha costretto la Regione a intervenire per il primo periodo con propri fondi, si profila dunque il rischio che anche in avvenire Comiso debba fare a meno dei finanziamenti statali vitali nella delicata fase di start up di ogni nuovo scalo aereo.

Sulla questione fanno sentire la loro voce i deputati Nino Minardo ed Enzo Garofalo che da mesi si sono intestati a Roma la battaglia per l'apertura del "Magliocco". «Parlando in Commissione trasporti della

Camera - ha dichiarato Garofalo - durante l'audizione col ministro Passera gli ho prospettato, anche sulla scorta della ricca documentazione raccolta insieme al collega Minardo, come la situazione di Comiso sia diversa da quella degli altri aeroporti per la semplice ragione che l'aeroporto è già pronto all'uso e difetta solo di alcuni adempimenti che possono e devono compiersi. Il ministro si è riservato di approfondire la questione in modo di potere decidere sulla base di ogni utile elemento di conoscenza».

Minardo e Garofalo hanno annunciato che chiederanno al più presto al ministro un ulteriore incontro «per ribadire con forza che nulla osta all'operatività del "Magliocco" la cui apertura assume un'importanza fondamentale per l'economia di tutta la Sicilia sudorientale».

Nel frattempo continua a suscitare proteste l'iniziativa del sindaco Alfano che qua che giorno prima della consegna dell'aeroporto a Soaco e con l'autorizzazione dell'impresa costruttrice ha permesso ad alcune Ferrari di scorrizzare sulla pista del Magliocco in preparazione di un'esibizione benefica in programma per la prossima primavera. Secondo il presidente del gruppo parlamentare del Pd all'Ars, Antorollo Cracolici si tratta di «un episodio di assoluta irresponsabilità che mortifica la città di Comiso e rischia di gettare al vento il lavoro di quanti, da anni, si impegnano per l'apertura dell'aeroporto». *

SCICLI

Si insedia domani il commissario Rizza

Scicli. Si insiederà domani mattina, a meno di ultime novità, il commissario che la Regione ha nominato per guidare il Comune di Scicli dopo le dimissioni del sindaco Giovanni Venticinque, che ha fatto questa scelta forte, in disaccordo con i partiti della sua maggioranza politica. Si tratta di una donna, la dottoressa Margherita Rizza, di origini sciclitane, che sarà domani in città per l'atto di insediamento.

La sua nomina è stata firmata dal governatore Raffaele Lombardo e guiderà l'ente locale fino a nuove elezioni che saranno con moltissima probabilità in primavera quando andranno al rinnovo anche altri Comuni iblei. La Rizza è

uno stimato dirigente dell'Assessorato regionale alle Autonomie Locali e ha già avuto in passato l'incarico di commissario straordinario in altri Comuni, tra cui Pachino. Le sue origini sciclitane, sebbene viva a Palermo da anni, le consentono di conoscere bene la città e di sapere, anche tramite i suoi contatti, i reali problemi della collettività.

Troverà un Comune che non sta male ma che comunque deve fare i conti con le tante difficoltà economiche che riguardano un po' tutti gli enti locali, programmando dunque interventi e iniziative mirate per rilanciare la cittadina barocca.

M. B.

SCICLI Prime indiscrezioni da Palermo **Il commissario forse sarà Margherita Rizza**

Leuccio Emmolo
SCICLI

Tra mercoledì e giovedì potrebbe conoscersi il nome del commissario straordinario che assumerà la guida del Comune sino alle prossime elezioni, dopo le dimissioni di Giovanni Venticinque. Nei giorni scorsi in città è circolato il nome di Margherita Rizza, 50 anni, dirigente dell'assessorato Regionale ai Beni culturali, ma nessuna nomina fino ad ora c'è stata. La Rizza è attualmente commissario straordinario nel comune di Belmonte Mezzadro in provincia di Palermo. Ciò non escluderebbe che la funzionaria, originaria di Scicli, potrebbe essere chiamata ad amministrare la città per i prossimi quattro o cinque mesi. Margherita Rizza nel passato è

stata commissario straordinario nei comuni di Pachino e Carlentini. Il suo nome sarebbe uscito fuori da una ipotesi fatta dall'assessore regionale agli Enti locali ma nulla di più. La diretta interessa dice di non essere stata contattata da nessuno e che bisogna valutare il suo incarico a Belmonte Mezzadro. Al Comune attendono che qualcosa si muova a Palermo. Notizie certe sul commissario non ce ne sono. Sia il segretario generale del Comune che il Consiglio comunale rimangono in attesa. I dipendenti comunali temono che l'assenza del commissario possa determinare il non pagamento degli stipendi e delle tredicesime mensilità. Solitamente i tempi di nomina sono di circa un mese, ma per Scicli si parla di appena qualche settimana. Vedremo. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Contratto, stop ai rinnovi fino al 2014 E aumentano i precari da stabilizzare

La norma firmata dall'assessore al Personale, Caterina Chinnici, e spedita ieri all'Ars, prevede anche che la Regione possa trasferire propri dirigenti a Comuni e Province per un biennio.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Stop al rinnovo dei contratti collettivi per i dipendenti regionali fino al 2014 e stop anche al recupero dei contratti non rinnovati nel biennio 2010-2011 e 2012-2013. La norma che doveva finire nella Finanziaria per bloccare gli aumenti ai regionali è stata inserita dal governo nel testo sulle stabilizzazioni dei precari. Scatta quindi subito, visto che la legge sarà approvata entro fine anno. Nulla si dice per gli altri due bienni scaduti (2006-2007 e 2008-2009) per cui è in corso un braccio di ferro fra governo e sindacati sul sblocco degli 80 milioni necessari.

Ma la norma appena firmata dall'assessore al Personale, Caterina Chinnici, e spedita ieri all'Ars, prevede anche che la Regione possa trasferire propri dirigenti a Comuni e Province per un biennio e possa anche trasferire i dipendenti all'interno dei vari uffici regionali con più facilità.

L'obiettivo è quello di trovare risorse e spazi per la stabilizzazione dei precari. E anche in questo caso il testo ufficiale prevede novità rispetto alle indiscrezioni. Spariscono i tetti individuati nella prima versione, quando si parlò di

un concorso da circa 1.500 posti. Ora gli unici limiti sono la dotazione organica e il budget disponibile: saranno i dipartimenti a indicare le persone di cui hanno bisogno e l'assessorato all'Economia a decidere quante stabilizzazioni effettuare. Poi scatterà il decreto di Lombardo per indire il concorso: verrà messo a bando un numero maggiore di posti per far sì che la riserva dia garanzia ai precari attuali.

Procedura contorta che fa già discutere, anche perchè il disegno di legge nella versione definitiva allarga le categorie che possono sperare nella stabilizzazione. Il cosiddetto piano triennale del personale, una mappa dei posti che si libereranno fino al 2014, dà priorità anche ai 400 catalogatori dei Beni culturali che costano circa 25 milioni all'anno e al personale degli uffici di ragioneria e consulenza legale. In quest'ultima categoria potrebbero rientrare - secondo interpretazioni - figu-

re che hanno lavorato negli uffici di gabinetto. Le altre priorità erano note: i precari della Protezione civile (oltre 300), quelli dell'ex Agenzia dei rifiuti (circa 250) e quelli dell'assessorato al Territorio (una novantina).

La stabilizzazione scatta dal dicembre 2012: il concorso va completato entro quella data e nell'attesa scattano le proroghe dei contratti che si estendono anche a migliaia di precari dei consorzi di bonifica. Va in scena però uno scontro fra poveri perchè per coprire il costo delle stabilizzazioni (51 milioni all'anno), secondo la deputata del Pld Marianna Caronia, la Regione preleverà soldi dal capitolo degli Asu, l'ultima categoria rimasta senza posto fisso: «Questo testo non dà garanzie. L'inserimento in pianta organica di altre categorie di lavoratori, oltre i 750 previsti, non consente la stabilizzazione in quanto i vuoti d'organico non sarebbero capienti per tutti i destinatari. E non si può andare a danno di altre categorie, come nel caso degli Asu».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Pensioni, si amplia l'area indicizzata Ritocco per l'Imu

Emendamenti: più tempo alle imprese per le rate con Equitalia, commissioni ridotte sui pagamenti elettronici

ROMA. Le modifiche sulla perequazione delle pensioni (salterebbe solo oltre 2 volte il minimo), l'Imu «ammorbidita» in relazione a redditi e carichi familiari, le Province e forse i tagli ai parlamentari (il termine ultimo per recepire i lavori della Commissione Giannini) arriveranno stamani alla Camera. I relatori nelle commissioni Bilancio e Finanze e il governo, dopo una giornata d'attesa, rinfocolata anche dalle dichiarazioni del ministro del Lavoro Elsa Fornero (le novità sulle pensioni «stanno arrivando») si sono presi una nottata di riflessione e di lavoro per mettere a punto le proposte e depositarle entro le 8,30 di oggi alle commissioni. Ma intanto un aiuto arriva per le aziende in crisi: via libera ad un emendamento che allunga di 72 mesi la possibilità di pagare le rate a Equitalia.

Il calendario è serrato: esame dei

provvedimenti accantonati e dei sub-emendamenti fino alle 14, ora intorno alla quale è atteso in aula il premier, Mario Monti. Poi l'ok arriverebbe per le 16 per consegnare la manovra e le modifiche all'aula di Montecitorio per domani alle 10. Il via libera della Camera arriverebbe così in settimana (con probabile fiducia) per consegnare poi la manovra al Senato da lunedì prossimo per la conversione definitiva a ridosso di Natale.

I sindacati vanno comunque allo sciopero, pur mostrando apertura per i ritocchi alla manovra.

Sulle pensioni, al di là delle diverse ipotesi circolate, non è ancora noto quale è l'orientamento del governo: si parla di un intervento di perequazione dell'assegno al 70% per le pensioni tra 1.200 e 1.400 euro e lo stop alla rivalutazione per quello oltre i 1.400. Ma l'intervento sarebbe oneroso e sarebbe assai complicato coprire la novità con un raddoppio dell'una tantum dell'1,5% sui capitali scudati. Né si ricorrerebbe alle aste tv. Il governo starebbe così ipotizzando una copertura multipla recuperando piccole cifre da diversi interventi.

Anche per questo si starebbero allungando i tempi per la presentazio-

ne della misura.

Intanto alcune modifiche, molte di natura fiscale, passano il vaglio: un emendamento della Lega porta a 1.000 euro il limite per il pagamento cash della P.a. risolvendo così il problema dei pensionati che viceversa sarebbero stati costretti a dotarsi di carta elettronica. E sempre sui pagamenti un altro emendamento, sempre del Carroccio, porta ad un massimo dell'1,5% la commissione che le banche possono chiedere ai commercianti in caso di pagamento elettronico. Si modifica la norma sul r Massimo scoperto e si affida direttamente al proprietario (e non ad Equitalia) la vendita degli immobili su cui grava un'ipoteca. L'incasso va ad Equitalia che storna la parte maggiore rispetto al debito allo stesso proprietario. Aiuti arrivano anche per le aziende in crisi di liquidità che potranno contare su un'ulteriore proroga di 72 mesi per i pagamenti a Equitalia.

Infine non passa la dicitura «quoziente familiare» nella definizione della nuova Isee previsto nella manovra, ma l'indicatore terrà comunque conto dei figli, specie dal terzo in poi e delle persone disabili presenti in famiglia.

■ UN BERSANI «DI LOTTA E DI GOVERNO»

Pd equilibrista «La manovra non è bocciata dai sindacati»

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Le pressioni sul governo perché metta all'asta le frequenze digitali e non si pieghi al «veto» di Berlusconi: è forse questo l'unico terreno su cui Pd e Idv riescono a fare fronte comune in un contesto dove le divergenze sul governo Monti stanno mettendo a rischio anche le future alleanze. Le strade si sono allontanate

**Il segretario incontra oggi
Cgil-Cisl-Uil:
«Contraddizione?
Sosteniamo Monti e
chiediamo stesse modifiche»**

all'indomani della fiducia, quando i dipietristi sono di fatto passati all'opposizione contestando senza sconti l'impianto della manovra e accusando il Pd di fare accordi sottobanco con il PdL. Critiche pesanti, che il segretario dei Democratici, Bersani, equipara a «denigrazioni» belle e buone. «Vendola mi pare attento a evitarle - dice - Di Pietro, quando parla d'inciucio, no: così si rompe». Perché lo sforzo del Pd, spiega Bersani, è di sostenere il governo in modo «responsabile», ma senza rinunciare a pungolarlo sui temi socialmente più sensibili. Cosa che, secondo il Pd, stanno facendo anche i sindacati il cui sciopero non sarebbe effetto di una «bocciatura» della manovra, ma dell'esigenza di migliorare alcune misure.

In questa chiave, Bersani ha deciso di incontrare oggi i segretari di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, scegliendo di mediare tra le parti sociali e il governo sulle modifiche che sono care anche al Pd. «La ricomposi-

zione del sindacato è un bene», osserva il segretario che aveva duramente contestato al governo Berlusconi il proposito di creare divisioni. E ascoltare le loro rivendicazioni è un dovere del Pd che, infatti, ieri era presente con una delegazione alla manifestazione unitaria. «Non c'è contraddizione tra la partecipazione di piazza e il ruolo del Pd - spiega il responsabile economico, Fassina, presente con D'Antonio, Damiano e altri - perché la piattaforma dei sindacati ha gli stessi punti che noi chiediamo di cambiare in Parlamento».

Per esempio, sulla riforma delle pensioni «bisogna introdurre elementi di gradualità», spiega Bersani, convinto che il grosso delle coperture necessarie alla manovra andrebbe stanato nell'evasione fiscale. Impresa ambiziosa che, certo, non si può organizzare nel poco tempo a disposizione per affrontare la fase d'emergenza. Ecco perché il Pd valuta la manovra in chiaroscuro in attesa di tempi migliori. «Sull'imposizione sui patrimoni c'è qualche segnale, ma noi teniamo fermo il punto - afferma Bersani - se non è questa l'occasione, ne deve venire un'altra».

I dipietristi, invece, non vogliono saperne di rinvii e pretendono risposte immediate, innalzando da soli il vessillo della battaglia per l'equità. «Di Pietro abbandoni il ruolo di fustigatore pubblico e la smetta di attaccare Bersani», ribatte il Pd a brutto muso. Ma la polemica è destinata a continuare a tutto campo in funzione delle prossime elezioni. Tranne su un punto che registra l'insolita convergenza tra Pd, Idv e Lega: la vendita delle frequenze tv da cui si potrebbero ricavare quattro miliardi a copertura, per esempio, della rivalutazione delle pen-

sioni escluse dall'indicizzazione.

Il balletto dell'altro giorno (l'annuncio sul web de l'asta e la successiva smentita del ministro dello Sviluppo economico) ha generato molti sospetti. «Il governo non deve accettare veti, neppure da Berlusconi», incalza Bersani in sintonia con Di Pietro «accusa il Cavaliere di «ricattare» il premier per mantenere il duopolio Rai-Mediaset con l'acquisizione gratuita di altre frequenze». «L'asta concorda anche l'ex ministro dell'Interno, Maroni - mi sembra una misura assolutamente giusta e condivisibile in tema di equità». Non «punitiva», precisa. Anche se sull'allontanamento di Di Carroccio da Berlusconi è Bossi a parlare chiaro.

LO SCIOPERO. Dopo anni di divisioni i sindacati sono tornati in piazza uniti

«Nessuna tregua al governo» La protesta rilancia la Triplice

Bonanni: «Modifiche? Le giudicheremo quando le vedremo»

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Tre ore di sciopero generale a fine turno, manifestazioni su tutto il territorio, e un presidio davanti a Montecitorio per chiedere al governo di cambiare l'«iniqua e recessiva» manovra economica. Dopo anni di divisioni, Cgil, Cisl, Uil e Ugl si ritrovano unite nella battaglia per convincere il governo a rimettere mano alle misure che colpiscono pensioni e casa. L'incontro a palazzo Chigi di domenica scorsa non ha fatto cambiare idea ai sindacati determinati ad andare avanti con la protesta. L'ipotesi di uno sciopero generale di otto ore si fa sempre più concreta. L'apertura del ministro del Welfare, Fornero - disponibile a riaprire il capitolo dell'indicizzazione delle pensioni - potrebbe non bastare a far rientrare la mobilitazione.

Bandiere unite. A eccezione di Bologna, dove le divisioni tra le sigle sindacali non sono ancora ricomposte, le bandiere di Cgil, Cisl e Uil tornano a sventolare insieme e i segretari a confrontarsi per un percorso unitario (i leader confederali nel pomeriggio per decidere le prossime mosse). «Fa un bell'effetto», commenta il segretario della Cgil, Camusso, nel corso del presidio a piazza Montecitorio assieme ai colleghi di Cisl e Uil, Bonanni e Angeletti. Il giudizio dei segretari confederali sulle misure di Monti è drastico. «Rischia di aumentare la disoccupazione - dice Angeletti - e questo rischia di condurci a una nuova mano-

vra». Bonanni avverte: il pacchetto anti-crisi «istiga alla ribellione». «La manovra correttiva fa male al lavoro, ma fa male anche al Paese, le misure che contiene lo porteranno sempre più in recessione», afferma il segretario della Cgil.

«La presenza dei tecnici non implica la fine delle procedure democratiche», osserva quindi Camusso aggiungendo: «Non è detta che sia finita con lo sciopero». Sul piede di guerra anche Bonanni: «Non daremo tregua al governo fino all'ultimo», dice mettendo subito in chiaro che i sindacati non si accontentano di quanto concesso ieri dal ministro Fornero: «Quando avremo le modifiche, le apprezzeremo. Chiediamo, però, ci sia anche la modifica sull'ici sulla prima casa».

Spiragli sulle pensioni. Il ministro del Welfare, Fornero, e quello per i rapporti con il Parlamento, Giarda, annunciano che il governo sta lavorando alla reintroduzione quantomeno parziale dell'indicizzazione delle pensioni. «Ci sono spiragli», dice Fornero che però non intende cedere oltre: «Bisogna finire a un certo punto non ha senso continuare a negoziare».

La politica si divide. I sindacati si riuniscono e la politica si ripositiona. Il Pdl stigmatizza lo sciopero. La Lega, dall'opposizione, comprende le ragioni di sindacati. Sel e Idv appoggiano «senza se e senza ma» l'iniziativa che il Terzo polo definisce «irresponsabile». Il Pd cammina sulle uova provando a dare la sua lettura della protesta: un «impulso» all'azione e parlamentare.

La fragile unità sindacale. In migliaia hanno sfilato in corteo al grido di «equità, equità, equità» a Milano, a Torino (dove la protesta contro la manovra si è intrecciata con quella Fiat), Genova, Firenze, Cagliari, Palermo. L'Emilia-Romagna, però, si è spaccata a metà. A Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara la Cgil ha proclamato uno sciopero di otto ore, senza organizzare iniziative unitarie con Cisl e Uil. Al centro della questione, il coinvolgimento nella piattaforma di rivendicazione da parte della Cgil della «questione Fiat». Un caso, aziendale da non confondere con la mobilitazione per la manovra, secondo Cisl e Uil che hanno accusato la Cgil di essere condizionata dalla Fiom.